

**Punto Oro** **COMPRO E VENDO ORO**

Verona (VR) - Int. Acqua Morta, 11  
Tel. 045 9298064

Corona (VR) - Via XXV Aprile, 86  
Tel. 0442 321057

Castel d'Azzano (VR) - Via Roma, 4  
Tel. 045 518307

# L'arena

il giornale di Verona dal 1866

**LA SETTIMANA SCORSA ABBIAMO PAGATO IL VOSTRO ORO**

**€43 AL GRAMMO** (oro fino)

www.oro-verona.it - info@oro-verona.it  
cell. 347 3826398

ANNO 155. NUMERO 115. www.larena.it

DOMENICA 26 APRILE 2020 €1,40 (Verona) www.produzioneitalia.com/verona/2020

**CALCIO DILETTANTI**

Corsa al Pallone d'Oro  
«Giovani alla ribalta» PAG.42



**IL PATRIMONIO DELLA CITTÀ**

Il Comune vuole salvare la quarta Torricella PAG.20



**PALLONE d'ORO 2020**

MERCOLEDÌ 29 APRILE  
IL TAGLIANDO SPECIALE DA 50 PUNTI

**L'EMERGENZA CORONAVIRUS.** Dopo le aperture di Zaia, da San Zeno ai paesi della provincia le persone si avventurano in strada

# Torna la vita nelle piazze veronesi

Tra la gente: «Troppi senza mascherina». Sboarina allarga gli orari Ztl. Il governo: chi abita al lago può fare il bagno

## L'Europa c'è ora tocca all'Italia

di ERNESTO AUCI

Per capire chi ha vinto e chi a perso dopo il vertice europeo di giovedì bisogna aver ben chiari alcuni concetti di base. In primo luogo l'Europa non è ancora una vera e propria repubblica federale come gli Usa e la Germania. Ha un budget limitato e non ha competenza su moltissimi settori (difesa, politica estera, immigrazione, sanità). Questo perché gli Stati finora non hanno voluto trasferire a Bruxelles alcuni loro poteri fondamentali. Tra questi quello di voler mantenere in ogni singolo Paese la libertà di decidere come costruire il proprio bilancio, cioè come tassare e come spendere.

Ora si invoca, giustamente, maggiore solidarietà di fronte alla catastrofe della epidemia venuta dalla Cina. Ma in Italia la solidarietà è intesa come trasferimento gratuito di denari dalla Ue ai singoli Stati che poi potranno decidere in autonomia come spenderli. Così farebbe uno Stato unitario, come l'Italia che infatti ha trasferito nei decenni molte risorse dalle regioni più ricche a quelle più arretrate. Ma la Ue non è uno Stato unitario. Giustamente la Merkel non ha chiuso la porta di fronte ad un grande passo in avanti verso una maggiore integrazione dell'Europa tramite un più robusto bilancio federale, ma ha detto che se si vogliono trasferimenti a fondo perduto, allora dobbiamo anche decidere insieme come questi soldi vengono utilizzati e come ogni singolo Paese tassa i propri cittadini.

E qui sta la contraddizione dei nostri sovrani: i quali da un lato invocano soldi dagli altri Paesi rifiutando però dall'altro lato qualsiasi cessione di sovranità, specie su come spendere questi denari che dovrebbero esserci gentilmente regalati. Salvini lo ha detto: il Mes non è accettabile perché si tratta di prestiti, che poi ci toccherà restituire. Chiediamoli agli italiani che così non li restituiano! PAG 6

## IL CASO. Davanti allo stadio, indaga la Digos. Un esposto in Procura



## Tricolore fascista su un pennone Polemiche e scontro il 25 aprile

**BLITZ NOTTURNO.** Una bandiera della Repubblica sociale italiana issata sul pennone più alto all'esterno dello stadio Bentegodi e nel giorno, il 25 aprile, che ricorda la Liberazione dal nazifascismo in Italia. Il vessillo fascista è stato notato da residenti che hanno dato l'allarme ieri mattina. Sul posto inviate pattuglie della polizia e la Digos, che seguirà le indagini. Immediata le reazioni di condanna. Francesca Businarolo, presidente della commissione Giustizia della Camera e deputata M5S, commenta: «È un triste episodio, una provocazione vigliacca». Mentre Mao Valpiana, del Movimento Non Violento, annuncia un esposto in Procura. Questo mentre in piazza Bra si è svolta la cerimonia per ricordare la giornata della Liberazione, non senza polemiche. PAG 19

Piccoli segnali di ritorno alla normalità. Come il poter andare a prendere una pizza e portarla a casa per cena, oppure un hamburger o qualsiasi altra pietanza. Dopo l'ordinanza regionale firmata da Zaia, anche a Verona c'è la possibilità di comprare cibo d'asporto, ma su prenotazione. In centro inoltre arriva un allargamento delle fasce orarie di accesso alla Ztl, anche durante il sabato e la domenica. Sono le principali novità descritte dal sindaco Sboarina. Le piazze, come a San Zeno, sono tornate ad animarsi anche se tra la gente ci sono ancora dubbi e timori. Poche ore dopo la nuova ordinanza in diversi quartieri sono state segnalate inoltre persone a passeggio con un gelato e senza mascherina. Circa il decreto «fioretoacasa» il governo intanto chiarisce un punto finora rimasto in secondo piano: chi abita al mare o al lago può fare il bagno, se non è vietato da ordinanze locali. PAG 3, 12 e 16

## IL BILANCIO

### Ancora 11 vittime ma epidemia in calo Sei morti al Magalini

● FERRO PAG 12 e PAG 30

## SAN BONIFACIO

### All'istituto per anziani sono stati contagiati ottanta ospiti su 99

● DALLI CANI PAG 30

## L'INTERVENTO

### Se le difficoltà accendono il cervello

● GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA PAG 27

## SERVIZI A RISCHIO. La Diocesi scrive ai parroci Stop ai Gruppi estivi I bimbi restano a casa

Doccia fredda per l'attività estiva di migliaia di bambini. In attesa delle misure del governo sulla Fase 2, la Diocesi di Verona ha già scritto ai parroci che le attività di animazione, come i Grest, i Gruppi estivi per i ragazzi nelle parrocchie, e i campi scuola, sono annullati. «In questo momento l'apertura non è possibile», spiega monsignor Alessandro Bonetti, vicario per

la pastorale, «e questo ci sta già facendo ragionare sul futuro». Il tema è sul tavolo anche del Comune. Ai Centri estivi ricreativi partecipano ogni anno seimila bambini dai sei ai 12 anni. «Le iscrizioni sono partite, ma la gara per assegnare l'animazione è sospesa», illustra l'assessore Bertacco, «anche se siamo in grado di ripartire in caso fosse possibile». ● GIARDINI PAG 13

## VERONARACCONTA ■ Emilio Barbarani

### «Dalle poesie di Berto all'incubo del golpe in Cile»

di STEFANO LORENZETTO



È ambasciatore a riposo. «non ancora eterno», precisa. Abita a Roma, in via dei Serpenti, la strada dove Giorgio Napolitano, fino al 2015 presidente della Repubblica, è tornato a vivere e dopo aver lasciato il Quirinale. Città d'adozione perfetta, quella Eterna, per Emilio Barbarani, che ha nelle vene un po' del sangue di Berto («all'anagrafe Roberto Tiberio, era cugino di mio nonno»), il più celebre cantore di Verona, amico di lettere del romano Trilussa, al secolo Carlo Alberto Salustri, con il quale girava l'Italia a recitare liriche in dialetto.

Nato e cresciuto in via Tezone, spegnerà 80 candeline il 2 maggio. Prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, tornava nella sua patria d'origine almeno una volta al mese per far visita al fratello, il professor Francesco Barbarani, 78 anni, docente emerito di Storia della geografia e delle esplorazioni nella facoltà di Economia dell'università scaligera. Come diplomatico, Emilio Barbarani il mondo lo ha esplorato per davvero. Entrato nel 1997 nei ranghi della Farnesina, ha rappresentato l'Italia con vari incarichi a Madrid, Buenos Aires, Santiago del Cile, Londra, Atene, Belgrado, poi di nuovo a Madrid, e ne è uscito nel 2016 dopo essere stato ambasciatore in Cile e in Portogallo. Nell'intervallo fra una capitale e l'altra, a Roma ha fatto parte dei gabinetti di 6 ministri degli Esteri: Arnaldo Forlani, Vincenzo Scotti, Emilio Colombo, (...) PAG 23

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**

AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.

**SCUOLA ITALIA**

È L'ECCELLENZA nel campo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!

VERONA - VIA DEL PERIAR, 37/B

335.6357781 - 333.2048767

SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!

Nessuno senza assistenza  
Nessuno senza lavoro

**Badanti**  
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI

indennità accompagnamento 2020 - € 520  
pensione di invalidità 2020 - € 298

convivente h 24  
**€ 729**  
al mese

Centro Badanti Italia - Assistenza ammalati e anziani  
Associazione No-Profit 045 8101283

Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

045 62476  
Punto Italiano S.p.A. - Sped. in a.p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona  
P. 17/15 N. 1 (03/1)

VERONARACCONTA ■ Emilio Barbarani

# «Ho ritrovato molti dei 750 che salvai»

Il parente del poeta Berto, diplomatico a Santiago del Cile durante il golpe, proteste i rifugiati: «Ora una folta colonia abita nel Veronese. In ambasciata temevo di essere ucciso e i miei figli vedevano fantasmi. Pinochet mi disse: "Quando i militari escono dalle caserme..."»

di STEFANO LORENZETTO

(segue della prima pagina)

(...) Beniamino Andreatta, Antonio Martino e Franco Frattini. Quest'ultimo lo spedì per un periodo a Milano, alla corte di Roberto Formigoni, in veste di consigliere per gli Affari internazionali. Erano gli anni in cui il potentissimo governatore della Regione Lombardia si muoveva nelle cancellerie del pianeta come se fosse un capo di Stato. Il diplomatico veronese doveva controllarne le mosse. Con il senno di poi, una scelta comprensibile, considerate le disavventure giudiziarie che l'eccesso di autonomia ha procurato al Celeste.

Ma l'incarico diplomatico nel quale più si è distinto Barbarani fu quello di consigliere a Santiago del Cile, cominciato nel dicembre 1974, mentre infuriava la sanguinosa repressione dei militari, seguita al golpe del generale Augusto Pinochet. Il suo decisivo contri-

**«Allende era nelle mani di Fidel Castro. Il numero 2 dei servizi segreti aveva i soldatini con le divise da Ss**

buto nel mettere in salvo 750 perseguitati politici, che avevano trovato rifugio nella nostra ambasciata, gli ha meritato il titolo di Giusto e l'ammissione nel Giardino dei Giusti italiani creato da Garlwo, la Onlus voluta da Gabriele Nissim dopo aver conosciuto Moshe Bejski, artefice del Giardino dei Giusti di Gerusalemme, uno dei 1.200 ebrei finiti nella «lista» dell'industriale tedesco Oskar Schindler, che li sottrasse ai campi di sterminio.

Cosmo Nissim, storico e saggista, è e so che nell'attribuire l'attestato di Giusto si muove con cautela. Nel caso di Barbarani ha accolto una segnalazione venuta dagli studenti del liceo scientifico Rummo di Benevento. Il fondatore di Garlwo perse ad Auschwitz tre bimosini, due zii e una cuginetta. Suo padre Joseph, morto a 100 anni nel 2019, era uno dei 56.000 ebrei della comunità israelitica di Salonico, per il 98 per cento deportata e ammazzata dai nazisti. Fu la sua intelligenza a salvarlo: a differenza del rabbino capo Zvi Koretz, non si fidò delle promesse dei tedeschi e fuggì prima del loro arrivo, arruolandosi come paracadutista nell'esercito britannico e finendo a combattere a El Alamein. In un campo profughi gestito dagli inglesi ad Aleppo, in Siria, conobbe la moglie Jeane. Nel 1978 fondò Bolton, multinazionale che oggi commercializza oltre 50 marchi di successo, come Rio Mare, Simmenthal, Palmera, Neuro Roberts, Somatolite, Brioschi, Bilbao, Collistar, Omino Bianco, Vetril, Bostik. La drammatica esperienza cilena è stata raccontata da Barbarani nel libro *Chi ha ucciso Lumi Videla?* (Mursia).

Le tragedie della vita non hanno fatto perdere all'ex am-

basciatore un'invidiabile capacità di sorridere. Guardandolo, vengono alla mente le «scie grande da le porte verte» che il suo avo Berto celebrò in *Voria cantar Verona*, e le «piere sante», quelle di cui il poeta scrive: «De le miserie de avì visto tante / ma el vostro muso l'è restà preciso: / tanto de rughe el tempo v'è segnado, / tanto de rughe el tempo v'è lustrà». Aveva appena 2 anni quando il padre Fernando, avvocato, sposato con Lavinia da Lisca, entrò all'ospedale di Borgo Trento sulle proprie gambe per una banale sciatica e ne uscì dentro una bara: «Mori di tetano per un'iniezione con una siringa infettata».

**Lei ha pagato un prezzo molto alto alla sua professione.**

Ho creato drammi in famiglia. Nel giro di 24 ore i miei figli si ritrovavano a seguirmi dalla parte opposta del mondo, costretti a perdere tutte le loro amicizie. Ne ho tre: Ascanio, 35 anni, bancario; Sofia, 33, giornalista free-lance di Al Jazeera rientrata da Baghdad e ora a Tunisi; Jacopo, 24, neolaureato in Amministrazione aziendale a Peoria, negli Stati Uniti. Ho divorziato da mia moglie nel 2016.

**Come entrò in diplomazia?**

Frequentando il corso di preparazione dell'Ipsi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, e laureandomi in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano e in Scienze politiche all'Università di Roma. Ora frequento la Gregoriana per la terza laurea, in Teologia.

**Una scelta singolare.**

Fin da ragazzo m'interessavano i mistici del Duecento, come Meister Eckhart e Margherita Porete, la regina francese finita al rogo per eresia.

**Essere nobili aiuta la carriera diplomatica? A Verona vi è una tradizione di ambasciatori bilasonati, dai Pignatelli Morano di Custozza a Justo Giusti del Giardino.**

Aiutava moltissimo. Amintore Fanfani la democratizzò con un concorso. Fino al mio ingresso erano tutti figli d'arte entrati per cooptazione.

**La sua prima nomina?**

Nel febbraio 1970, segretario di legazione a Madrid. C'era ancora il dittatore Francisco Franco. Lì è nato il bel rapporto che mi lega tuttora a Juan Carlos I e alla moglie Sofia. Quando lo scorso anno l'ex re è venuto a Roma a inaugurare la nuova illuminazione della basilica di Santa Maria Maggiore, offerta dagli spagnoli, mi ha visto tra la folla, è uscito dal corteo ed è venuto ad abbracciarmi: «Olá, Milo, como estás?». Ci telefoniamo e ci scriviamo regolarmente.

**Che situazione trovò al suo arrivo in Cile nel 1974?**

Drammatica. L'ambasciatore Norberto Behmann Dell'Elmo era rientrato in Italia un mese prima del colpo di Stato per assistere il figlio che stava morendo di cancro. L'ambasciata ospitava già 120 rifugiati. Ben presto divennero 750. Due settimane prima, era stato lanciato dentro il giardino il



Emilio Barbarani, 79 anni, ha concluso nel 2016 la carriera di ambasciatore, prima in Cile e poi in Portogallo

cadavere di Lumi Videla. Il capomissione Tomaso de Vergottini mi affidò il compito di scoprire chi l'avesse uccisa.

**In pratica se ne lavò le mani.**

No. E che lui aveva famiglia, mentre io ero scapolo. Posi un'unica condizione: in caso di irruzione dei golpisti, avrei usato la pistola. De Vergottini, sia pure a malincuore, non mi negò il diritto alla difesa.

**Lei non era coperto dall'immunità diplomatica.**

È così. Nell'Italia del compromesso storico, con il Pci al 34 per cento, il governo non voleva riconoscere la giunta militare cilena. Invece Pinochet puntava a normalizzare le relazioni con il nostro Paese e ciò mi permise di far uscire dall'ambasciata, a gruppi di 40 per volta, tutti i 750 rifugiati.

**Per portarli dove?**

All'aeroporto, da dove li imbarcavo per l'Italia. Ero scortato dagli altri ambasciatori europei presenti a Santiago, c'ero, in caso di aggressione, saremmo stati tutti testimoni.

**Ma com'erano entrati i 750?**

Saltando il muro di cinta. A onor del vero, i quattro carabi-

**«Per fortuna non devo farmi impartire ordini dal ministro che vendeva bibite. Era meglio la Dc**

neros di guardia lungo il perimetro dell'ambasciata non ne ferirono nemmeno uno.

**Chi era Lumi Videla?**

Una ragazza di 27 anni, militante del Mir, il Movimento de izquierda revolucionaria, estrema sinistra, per capirci. La polizia sosteneva che era entrata in ambasciata sotto falso nome e che i suoi stessi compagni, durante un'orgia, l'avevano uccisa in quanto doppiogiochista. In realtà era stata catturata dai golpisti e torturata per un mese, sino a farla morire, affinché rivelasse dove si nascondeva il capo del Mir. Il giudice Juan Araya interrogò persino i bambini rifugiati da noi e alla fine stabilì che Lumi Videla nessuno l'aveva mai vista in ambasciata.

**Come si viveva là dentro?**

Malissimo. Ai dissidenti politi-

ci si erano mescolati delinquenti comuni e infiltrati della polizia. Il leader dei comunisti, un certo Chávez, che a ogni discorso premetteva lo slogan «El pueblo unido jamás será vencido», mi esortò a non parcheggiare l'auto in giardino, ma solo all'esterno, vicino alla garitta dei carabinieri, per avere la certezza di non saltare in aria mettendola in moto. Giravo con una pistola Smith & Wesson. E feci spostare la casaforte davanti alla porta della mia camera per non buscarsi una raffica di mitra nel sonno. Ero prigioniero in casa mia, con la paura di venire ucciso da coloro che ospitavo o preso in ostaggio per ricattare la giunta militare.

**Proprio una bella compagnia.**

Il Partito socialista cileno gestì la situazione con i piedi. Per tre anni, prima del golpe, andò dicendo che «el poder se toma con la fuerza», il potere si prende con la forza. Circolavano le «liste Z» con i nomi dei benestanti da ammazzare. Fidel Castro aveva mandato da Cuba decine di consiglieri politici che dettavano le loro decisioni al presidente Salvador Allende. Espropriavano fabbriche e fondi agricoli. Per comprare

un rotolo di carta igienica ci si doveva mettere in coda alle 5 del mattino. Era inevitabile che la destra tirasse per la giacchetta i militari. Persino la Dc cilena fu a cordo.

**Incontrò il generale Pinochet?**

Certo. Si assolse così: «Quando i soldati escono dalle caserme, non si sa che cosa facciano». Feceero un disastro. Lo rividi nel 1998, quando tornai a Santiago del Cile come ambasciatore. Girava nei corridoi del Senato. Ebbela faccia tosta di ringraziarmi. Il presidente Patricio Aylwin mi disse: «Era tale il caos che, se dovesse riaccadere, inviterei l'esercito a intervenire di nuovo».

**Trattò con altri del regime?**

Con il colonnello K., uno dei capi della Dima, i servizi segreti che facevano sparire gli oppositori. In realtà si chiamava Marius Jahn. È la prima volta che faccio il suo vero nome. Al nostro primo incontro lo apostrofaí dandogli del criminale per la sistematica violazione dei diritti umani. Lui attaccò una tiritera sui misfatti del comunismo e dell'Urss, a partire dall'eccidio delle fosse di Katyn, e allineò sulla scrivania una fila di soldatini con le divise delle Ss per farmi meglio intendere che non era aria.

**È convinto che gli americani abbiano organizzato il golpe, come denuncia il film Missing?**

Hanno di sicuro aiutato Pinochet. Sono specialisti in questo tipo di operazioni. Si sospetta che abbiano finanziato lo sciopero dei camionisti che, in un Paese privo di ferrovie, mise in ginocchio l'economia e scatenò la repressione militare.

**Non temeva qualche ritorsione quando nel 1998 tornò a Santiago come ambasciatore?**

No. Un difetto nella ghiandola pineale: non ho mai paura.

**So che si sta ricavando un film da Chi ha ucciso Lumi Videla?** Ci stanno lavorando Cinzia Bommoll e Maddalena Gizzi. Una coproduzione italo-cilena.

**Anche Nanni Moretti ha attinto al suo libro per girare Santiago, Italia. Ma non l'ha intervistato.**

Mi ha intervistato eccome, e per più di un'ora. È venuto con una troupe di sei persone. Lo stesso ha fatto con la vedova del mio collega de Vergottini. Ma le nostre testimonianze sono sparite dal docufilm, una banale zuppa riscaldata che manipola l'opinione pubblica.

**Ho letto che l'ambasciata di calle Miguel Claro apparteneva nel 1906 a Manuel Antonio Maira, la cui moglie, Carmen Morla, aveva due sorelle, Ximena e Wanda, note in tutto il Cile come medium.**

È vero. I miei figli vi hanno vissuto esperienze da brivido. Apparizioni, spiriti, rumori. Il più piccolo, Jacopo, non si addormentava se mia moglie o io non eravamo accanto al letto. «Sento qualcuno che mi respira nell'orecchio», diceva. La sorella Sofia vide dei bambini che correvano in corridoio, come in *Shining*. Un anno fa c'è stato un cocktail nel salone delle feste. Uno degli invitati ha notato una bellissima signora

vestita di bianco in cima alla scalinata. Ha chiesto chi fosse. E l'ambasciatore gli ha risposto: «L'hai vista anche tu?».

**Ha più incontrato alcuni dei 750 cileni che riuscì a salvare?** Sì, nel Veronese. Parecchi vivono a San Giovanni Lupatoto.

**Ricorda il nostro dialetto?**

Lo parlo. Quando ero diplomatico in Argentina, recitavo le poesie di Barbarani ai veneti di Buenos Aires.

**La sua preferita qual è?**

*San Zen che ride*: «Bala che vegnal». Minico Bardassa / rebase el colpo che vien zò dal ciel, / e tutto quanto in giro par la piassa / ciocha e se spande el son del tamburel...». Al mio amico Pieralvise Serego Alighieri ricordo sempre che lui avrà anche la statua del suo antenato Dante in piazza dei Signori, ma io ho quella di Berto in piazza delle Erbe.

**L'hanno paragonata a Oskar**

**«L'Italia ha perso credibilità e peso specifico, basta considerare come ha gestito il caso Regeni**

Schindler e Giorgio Perlasca.

(Tace). Quella era la strada. Ma c'è chi l'ha percorsa con più onore di me, come Harald Edelstam, l'ambasciatore di Svezia espulso dal Cile come persona non gradita. Garlwo ha proposto di chiamare viale dei Diplomatici Giusti quello che va dalla Farnesina al Tevere. Siamo ancora in attesa che il governo decida. La diplomazia non è solo ricevimenti e cioccolatini.

**Come vedeva l'Italia dall'estero?** Male. Ha perso molta della sua credibilità e del suo peso specifico.

**E come la vede oggi?**

Mi ripeto: male. Basti considerare che cosa non siamo riusciti a combinare con l'Egitto nel caso Regeni.

**Fosse ancora ambasciatore, preferirebbe il governo attuale o quelli del passato?** Di gran lunga quelli della Dc.

**Che la farebbe a prendere ordini da un ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che vendeva bibite allo stadio e oggi parla di «coronavirus», credendo che virus sia una parola inglese anziché latina?** Per fortuna non sono più parte in causa.

**Come fa un ambasciatore a dire la verità? La sua missione non consiste nel mascherare, attenuare, dissimulare?** Un diplomatico non deve mai mentire, ma soltanto ingenerare nei suoi interlocutori l'idea che del tema sul quale è sospettato di dire il falso non sa nulla, per cui uno gli vengono poste domande imbarazzanti. Soprattutto ha da tenere presente una sola lezione: l'uomo va rispettato. Non si sfiora, mai. [www.stefanolorenzetto.it](http://www.stefanolorenzetto.it)



Barbarani accanto alla statua di Berto in piazza Erbe e con gli ex reali di Spagna, Juan Carlos e Sofia

